

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

400^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 12 GIUGNO 1990

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente SCEVAROLLI,
indi del presidente SPADOLINI
e del vice presidente LAMA

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	GIUSTINELLI (PCI)	Pag. 32
DISEGNI DI LEGGE		* MARINUCCI MARIANI, sottosegretario di Stato per la sanità	33
Seguito della discussione:		* STRIK LIEVERS (Fed. Eur. Ecol.)	38
«Aggiornamento, modifiche ed integrazioni della legge 22 dicembre 1975, n. 685, recante disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza» (1509-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):		BOCHICCHIO SCHELOTTO (PCI)	40
CONDORELLI (DC), relatore	4	ONGARO BASAGLIA (Sin. Ind.)	41
CASOLI (PSI), relatore	12, 43	* MISSERVILLE (MSI-DN)	41
JERVOLINO RUSSO, ministro senza portafoglio per gli affari sociali	18, 43	* ALBERTI (Sin. Ind.)	44
* CASTIGLIONE, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia	24	* ZUFFA (PCI)	44
RUFFINO, sottosegretario di Stato per l'inter-no	28	Verifica del numero legale	45
		ALLEGATO	
		DISEGNI DI LEGGE	
		Assegnazione	46
		<hr/>	
		N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore	

questo nostro impegno perchè sappiamo quanta importanza abbia anche questa nuova previsione rispetto al processo di recupero e di reinserimento sociale dei tossicodipendenti.

MONTRESORI. L'Asinara comunque non si tocca.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Sottosegretario di Stato per l'interno.

RUFFINO, sottosegretario di Stato per l'interno. A quindici anni di distanza dall'approvazione della legge n. 685, che ha purtroppo largamente fallito i suoi obiettivi, il Parlamento si accinge a varare una normativa di ampio respiro, pur nella consapevolezza delle difficoltà proprie di un provvedimento legislativo che investe la delicata sfera dei valori e dei disvalori.

Di fronte ad una emergenza come quella della droga, suscettibile di effetti così devastanti sull'ordinato sviluppo della vita sociale del nostro paese, il provvedimento al nostro esame, senza assurgere, onorevoli colleghi, ad una funzione salvifica, dimostra che il legislatore intende mobilitare ogni risorsa disponibile.

Prima di sottolineare alcuni passaggi significativi nel provvedimento, ritengo doveroso ringraziare i relatori, senatori Condorelli e Casoli, per l'equilibrata e conclusiva opera svolta. Ho molto apprezzato in particolare la puntuale replica di questa mattina del senatore Condorelli e l'intervento del senatore Gallo che ha sottolineato alcuni miglioramenti apportati dalla Camera che non hanno stravolto la coerenza del provvedimento e la filosofia sulla quale lo stesso è stato incentrato, cioè l'illiceità dell'uso delle sostanze stupefacenti.

Credo, inoltre, di interpretare il pensiero e i sentimenti di tutti i Gruppi, di maggioranza e anche di opposizione, rivolgendo un vivissimo apprezzamento al ministro Rosa Jervolino Russo per la sua appassionata ed impegnata opera e per la diuturna presenza per questa fatica certamente non facile.

Il disegno di legge rappresenta certamente una risposta positiva e responsabile perchè conferisce alla lotta alla droga il carattere di vera e propria lotta globale. La stessa normativa, tenendo fede agli impegni assunti dal nostro paese a livello internazionale, intende rompere il diffuso atteggiamento di tolleranza e permissività sviluppatosi in questi anni, radicando il convincimento della illiceità dell'uso della droga. Ritengo, senatore Corleone e senatore Onorato, che non possa essere revocato in dubbio il fatto che l'attuale legge, grazie soprattutto all'articolo 80, abbia legato il consumo allo spaccio. Il consumatore, infatti, finisce inevitabilmente col diventare uno spacciatore per procurarsi la droga. La nuova legge almeno nelle intenzioni del legislatore, tende a spezzare questa catena affermando la illiceità dell'uso.

Del resto, in epoca non sospetta - e il senatore Onorato lo sa certamente - numerosi interventi di procuratori generali della Repubblica delle corti di appello avevano sottolineato la necessità di una profonda, radicale modifica dell'articolo 80, che determinava inevitabilmente questa catena tra consumo e spaccio.

Sono perciò necessarie alcune linee chiave che diano una risposta certa all'opinione pubblica e soprattutto alle domande che provengono dalla parte più debole e più vulnerabile della società.

È proprio in quest'ottica, onorevoli colleghi, che si inquadrano le disposizioni contenute nell'articolo 15, che introducono nel nostro ordinamento la competenza del prefetto ad irrogare sanzioni amministrative nei confronti di detentori o consumatori di sostanze stupefacenti.

L'attribuzione al prefetto di nuovi compiti nel settore della prevenzione, di funzioni così rilevanti nel settore della promozione sociale costituisce il naturale risultato di un'evoluzione che ha portato l'Amministrazione dell'interno a corrispondere alle sempre crescenti esigenze della comunità.

Peraltro, non posso non ricordare che da tempo ormai i prefetti si occupano di questo settore svolgendo le opportune azioni di prevenzione in collaborazione con le strutture sanitarie. Occorrerà evidentemente, nel quadro di questa nuova normativa, sviluppare ed intensificare questo rapporto di collaborazione.

La nuova normativa pone in tutta evidenza il fatto che un'efficace strategia globale di lotta alla droga non può prescindere da un'attività di osservazione, di conoscenza e di informazione rispetto ad un fenomeno di così immanente emergenza sociale.

È con questo specifico scopo che la legge potenzia il ruolo dell'osservatorio permanente sul fenomeno della droga, che fa perno sulla capacità operativa ed informativa delle prefetture, in perfetta sintonia, senatore Onorato, con la scelta operata di recente dal decreto-legge n. 322 del 1989 sul sistema statistico nazionale.

L'osservatorio opera presso il Ministero dell'interno fin dal giugno 1984, fornendo il supporto conoscitivo indispensabile ad orientare l'attività dei pubblici poteri nello specifico settore; con periodicità semestrale, l'osservatorio divulga a tutti i livelli i dati, acquisiti tramite le prefetture, presso le strutture sanitarie pubbliche, le comunità terapeutiche e gli organismi che operano sul territorio nel settore della cura e della riabilitazione dei tossicodipendenti.

Tutto questo tengo ad evidenziare per ribadire la serietà e il profondo spirito di responsabilità con cui si precostituiscono gli strumenti indispensabili per affrontare una questione certamente connotata da un crescente allarme sociale. Ed è proprio grazie alla preziosa attività dell'osservatorio che il Ministero dell'interno ha potuto, fin dal 1985, rendere concreto il proprio impegno in una prospettiva di vasta solidarietà umana e sociale, a sostegno dello sforzo di tutti coloro che operano per favorire il recupero ed il reinserimento dei tossicodipendenti, erogando contributi finanziari ai comuni, alle unità sanitarie, nonchè ad altri enti ed associazioni di volontariato e a privati che operano nel settore senza scopo di lucro.

In merito ai finanziamenti erogati per il 1988, il ministro Gava ha già avuto modo di depositare una documentazione a corredo della relazione annuale al Parlamento, trasmessa il 4 ottobre 1989.

Il disegno di legge intende porre in tutta evidenza che istituzioni e società sono chiamate ad operare in modo responsabile ed integrato per offrire risposte sempre più concrete e puntuali, dando tra l'altro

sostegno alle iniziative delle comunità terapeutiche. In Italia, ormai da molti anni, le comunità incontrano un particolare favore presso l'opinione pubblica, che sempre più tende a riversare su tale tipo di intervento tutto il carico di speranze nate dalla disperazione dell'allarme sociale, che caratterizza il problema della droga e ciò perchè l'opera delle comunità terapeutiche si fonda sostanzialmente sul principio in base al quale la persona è responsabile certamente della sua dipendenza, ma è anche responsabile e partecipe della sua riabilitazione.

Le comunità rappresentano quindi strumenti preziosissimi per il recupero di numerosi soggetti attraverso la riattivazione dei meccanismi della volontà che la droga, purtroppo, tende ad annientare ed è in questa prospettiva di solidarietà che il disegno di legge prevede finanziamenti particolari per tentare di conseguire questi obiettivi.

Onorevoli colleghi, debbo sottolineare ed evidenziare che la situazione sul versante del narcotraffico continua a presentare aspetti allarmanti e, per il momento, nessun elemento consente di ipotizzare una inversione di tendenza; al contrario, i principali indicatori del fenomeno dimostrano in modo chiaro una sempre più preoccupante tendenza all'incremento.

Non è più possibile, pertanto, fronteggiare questa piaga con i mezzi, gli strumenti ed i sistemi attualmente disponibili; è assolutamente necessaria una nuova e più moderna strategia di lotta. In tale ottica, i nuovi strumenti e le nuove procedure consentiranno alle forze di polizia una attività di maggiore qualificazione e di più elevata efficacia. Credo di dover sottolineare a tale proposito l'altissima dedizione che le forze di polizia hanno posto e costantemente pongono nella lotta alla droga, e gli apprezzamenti di qualificati organismi esteri ne evidenziano l'elevata professionalità. Ma è altrettanto doveroso sottolineare la frustrazione degli operatori di polizia quando si trovano impossibilitati, con la normativa attuale, a svolgere indagini per la carenza sia di strumenti normativi e finanziari, sia di procedure che da tempo essi vedono applicate con innegabile successo dai colleghi dei paesi con i quali costantemente collaborano.

BATTELLO. Su questo non c'è discussione; siamo tutti d'accordo.

RUFFINO, sottosegretario di Stato per l'interno. È vero, senatore Battello, che vi è stata una larga convergenza su questi aspetti che desidero peraltro richiamare perchè sono certamente significativi nella lotta al narcotraffico. Il ministro Gava, tra l'altro, ha avuto modo di evidenziare in più occasioni che nessun altro fenomeno criminale presenta, come quello degli stupefacenti, così rilevanti aspetti di internazionalità e, poichè l'aggressione ha carattere internazionale, occorre evidentemente una risposta di carattere internazionale sulla base - e qui vengo all'altro punto che, peraltro, è contestato - della Convenzione di Vienna, approvata nel dicembre 1988 non soltanto dal nostro paese, ma da altri 88 paesi; Convenzione di Vienna che afferma, in modo esplicito e tassativo, la necessità di ribadire il criterio della illiceità. Ricordo ad esempio la possibilità di svolgere operazioni di infiltrazione nelle maggiori organizzazioni criminali; la costituzione di

basi di *intelligence* nei più importanti paesi a rischio; l'introduzione di misure di controllo nel commercio legale dei precursori per evitarne lo storno e tutta una serie di strumenti ed iniziative che sono stati istituiti, con la nuova legge, come strumenti estremamente importanti ed indispensabili per svolgere una efficace azione di lotta contro il narcotraffico, anche perchè non vi è dubbio che gli smisurati guadagni legati al traffico di droga determinano forme di inquinamento anche dell'economia legale. Ma in questa direzione il Parlamento si è già espresso con le modifiche introdotte alla legge Rognoni-La Torre.

Debbo ricordare molto telegraficamente anche gli accordi che sul piano internazionale l'Italia ha già sottoscritto con gli Stati Uniti, la Spagna, l'Egitto, la Grecia, la Turchia, l'Austria, Israele, il Marocco, il Venezuela, la Tunisia, la Francia e la Gran Bretagna e quello recente, sottoscritto dal ministro Gava, con la Spagna, aperto all'adesione di altri paesi, per la repressione del traffico di droga in mare. Attribuiamo molta importanza a questo fatto e nella legge è stato introdotto un principio che ha in qualche misura anche modificato il codice della navigazione, consentendo la possibilità di ispezionare le navi anche in acque extraterritoriali. Ricordo anche il lavoro intenso svolto dal Ministero dell'interno e in prima persona dal ministro Gava per la lotta alla droga relativamente alla rotta balcanica; il nostro servizio antidroga ha rilevato che circa il 75 per cento della sostanza sequestrata in Italia percorre la rotta balcanica. Ricordo, altresì, la conferenza disposta dal ministro Gava il 17 marzo scorso, cui hanno partecipato, oltre ai paesi interessati, anche quelli europei aderenti - come il nostro - al *club* dei cinque, vale a dire Germania, Francia Austria e Svizzera.

Mi avvio rapidamente alla conclusione, onorevoli colleghi. Vorrei ricordare comunque numerosi altri accordi di carattere internazionale, come il gruppo Trevi e la Conferenza trilaterale Spagna-Stati Uniti-Italia con la partecipazione anche della Colombia, del Perù e della Bolivia. Desidero però rapidamente concludere questo mio intervento.

Senza voler attribuire - come dicevo all'inizio - alla nuova normativa una funzione salvifica, ritengo tuttavia che il legislatore con tale normativa (se così verrà varata dal Senato) abbia fatto la propria parte. Sono convinto che l'Italia, consapevole del ruolo assunto in questi anni nell'ambito della comunità internazionale, dovrà continuare ad essere parte attiva di una lotta difficilissima che è lotta di civiltà.

Ringrazio il senatore Dionisi per il motivo di speranza che ci ha lasciato a conclusione del suo intervento. «Vi auguro» - ha detto il senatore Dionisi ieri - «che voi abbiate ragione», riconoscendo implicitamente la nostra ferma volontà di imprimere una valida svolta nella lotta alla droga.

Bisogna, da un lato, contrastare la continuazione, la trasformazione, il traffico e lo spaccio delle sostanze stupefacenti e, dall'altro, radicare il convincimento della illiceità dell'uso. Non sarebbe lotta globale una concezione dell'uso quasi lecito, perchè la domanda giustificerebbe, senatore Pollice, in una spirale perversa, l'offerta. Questo non significa assolutamente voler confondere i trafficanti di droga e di morte con le vittime. Abbiamo rispetto, senatore Pollice, per i cittadini tossicodipendenti ai quali anche con questa legge vogliamo tendere una mano. E non si tratta di un provvedimento votato sulla base

dell'emergenza; basti pensare che il disegno di legge è stato presentato il 5 dicembre 1988 ed è stato quindi all'approfondito esame del Parlamento per oltre 18 mesi.

Certo, la legge di per sè non può essere la soluzione del problema se non sarà accompagnata, specie sul piano della prevenzione, dalla più larga solidarietà possibile nei confronti dei consumatori e se non saremo capaci tutti insieme di far rinascere nei giovani la speranza del futuro che aiuta a sfuggire alle velenose, artificiali e mortali illusioni della droga, di far superare ai giovani quel male di vivere di cui ha parlato la senatrice Salvato (e mi sembra anche il senatore Battello nel suo intervento) e di fare loro apprezzare i valori e la bellezza della vita. *(Applausi dal centro).*

GIUSTINELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSTINELLI. Signor Presidente, credo che oggi in qualche modo in questa Aula si stia realizzando un piccolo *record* o almeno un fatto che a me personalmente non è dato riscontrare nelle cronache dei lavori del Senato relative agli ultimi anni. Stiamo esaminando in terza lettura un provvedimento della cui importanza siamo tutti convinti, un provvedimento che - secondo il calendario previsto dalla Conferenza dei Capigruppo - avrebbe già dovuto vedere il Senato impegnato in sede di votazioni. Con la replica annunciata della senatrice Marinucci, siamo invece arrivati a sei interventi: due dei relatori, che sono dovuti, uno del Ministro e tre di altrettanti Sottosegretari.

Purtroppo dobbiamo dire che nell'occasione odierna non è data la possibilità ai senatori di programmare ragionevolmente il loro tempo, anche per il fatto che all'esterno dell'Aula non è affisso, come normalmente avviene, il programma degli interventi.

Noi sappiamo benissimo che il Governo ha diritto di parola; ci sembra strano questo uso inusuale della parola - mi si passi il bisticcio - soprattutto da parte anche di rappresentanti del Governo che non risultano aver partecipato alla discussione generale. Anche qui ci si potrà rispondere che ci sono gli stenografici e che quindi i testi possono essere stati letti nella mattinata.

Vorrei allora porre la questione della durata degli interventi, disciplinata dall'articolo 89, primo comma, nel Regolamento: il Governo e i relatori debbono attenersi, al pari degli altri senatori, al limite massimo di 20 minuti; è concessa alla Presidenza del Senato la possibilità di deroga rispetto a questi tempi. Tuttavia siamo largamente oltre l'ora e quaranta che teoricamente doveva essere impiegata dai cinque colleghi che sono intervenuti; infatti si è circa di tre quarti d'ora oltre e sono annunciati altri interventi.

Vorrei ora chiedere all'onorevole Presidente del Senato se realisticamente è pensabile che l'Assemblea questa mattina possa passare alle votazioni o se, al contrario, non ci si trovi di fronte ad una manovra ostruzionistica che in questo momento viene messa in atto in particolare dai rappresentanti del Governo. *(Applausi dall'estrema sinistra).*